

Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia
Assemblea 7 febbraio 2020, ore 13.00-17.00
Auditorium del Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo, Roma

Partecipano alla riunione 105 soci: Emanuela Alberti (Firenze), Anna Anguissola (Pisa), Giorgia Maria Annoscia (Roma-La Sapienza), Lucia Arcifa (Catania), Patrizia Basso (Verona), Fabrizio Benente (Genova), Jacopo Bonetto (Padova), Emanuela Borgia (Roma-La Sapienza), Elisabetta Borgna (Udine), Federica Boschi (Bologna), Emanuele Brienza (Enna-Kore), Maria Stella Busana (Padova), Nicola Busino (Campania-Vanvitelli), Giuliana Calcani (Roma Tre), Renata Cantilena (Salerno), Paolo Carafa (Roma-La Sapienza), Federico Carbone (Salerno), Andrea Cardarelli (Roma-La Sapienza), Benedetto Carroccio (Calabria), Alberto Cazzella (Roma-La Sapienza), Nicola Cucuzza (Genova), Fulvia Maria Ciliberto (Molise), Enrico Cirelli (Bologna), Cecilia Conati Barbaro (Roma-La Sapienza), Antonella Coralini (Bologna), Maria Teresa D'Alessio (Roma-La Sapienza), Monica De Cesare (Palermo), Paolo De Vingo (Torino), Riccardo Di Cesare (Foggia), Savino Di Lernia (Roma-La Sapienza), Gian Maria Di Nocera (Toscia), Fabio Donnici (Basilicata), Rachele Dubbini (Ferrara), Fabio Fabiani (Pisa), Vincenzo Fiocchi Nicolai (Roma-Tor Vergata), Federica Fontana (Ferrara), Federica Fontana (Trieste), Antonio F. Ferrandes (Roma-La Sapienza), Alfonso Forgione (L'Aquila), Marco Galli (Roma-La Sapienza), Elisabetta Garau (Sassari), Gabriele Gattiglia (Pisa), Fernando Gilotta (Campania-Vanvitelli), Enrico Giorgi (Bologna), Elisabetta Govi (Bologna), Maria Letizia Gualandi (Pisa), Alessandro Guidi (Roma Tre), Anna Depalmas (Sassari), Emeri Farinetti (Roma Tre), Antonio Felle (Bari), Elena Garcea (Cassino), Caterina Ingoglia (Messina), Gioacchino Francesco La Torre (Messina), Danilo Leone (Foggia), Rosina Leone (Torino), Giuseppe Lepore (Bologna), Fausto Longo (Salerno), Marina Magliano Taliercio (Napoli-Federico II), Daniele Manacorda (Roma Tre), Federico Marazzi (Napoli-Suor Orsola), Rossana Martorelli (Cagliari), Gianluca Mastrocinque (Bari), Maura Medri (Roma Tre), Mauro Menichetti (Salerno), Marina Micozzi (Toscia), Marco Milanese (Sassari), Gloria Olcese (Milano), Eleonora Pappalardo (Catania), Giacomo Pardini (Salerno), Daniela Patti (Enna-Kore), Fabio Calogero Pinna (Cagliari), Giovanna Pizziolo (Siena), Elisa Chiara Portale (Palermo), Caterina Previato (Padova), Simone Rambaldi (Palermo), Ludovico Rebaudo (Udine), Silvia Pallecchi (Genova), Maurizio Paoletti (Calabria), Giulia Recchia (Roma-La Sapienza), Giuseppe Romagnoli (Toscia), Ilaria Romeo (Firenze), Lisa Rosselli (Pisa), Mariangela Puglisi (Messina), Silvana Rapuano (Campania-Vanvitelli), Alessia Rovelli (Toscia), Monica Salvadori (Padova), Grazia Semeraro (Salento), Anna Sereni (Enna-Kore), Michele Giovanni Silani (Campania-Vanvitelli), Fabrizio Slavazzi (Milano), Francesca Sogliani (Basilicata), Maria Carla Somma (Chieti), Emanuela Spagnoli (Napoli-Federico II), Lucrezia Spera (Roma-Tor Vergata), Elisabetta Starnini (Pisa), Francesca Romana Stasolla (Roma-La Sapienza), Gianluca Tagliamonte (Salento), Ursula Thun Hohenstein (Ferrara), Simona Todaro (Catania), Stefano Tortorella (Roma-La Sapienza), Maria Turchiano (Foggia), Emanuele Vaccaro (Trento), Nicoletta Volante (Siena), Giuliano Volpe (Bari), Enrico Zanini (Siena).

Sono presenti tutti i membri della Giunta: Giuliano Volpe (Presidente), Andrea Cardarelli (Vicepresidente), Jacopo Bonetto (Segretario), Francesca Romana Stasolla (Tesoriera), Maura Medri, Grazia Semeraro, Gianmaria Di Nocera, Giulia Recchia, Fabio Calogero Pinna.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Adesione di altre Consulte universitarie alla FCdA
3. Scuole di Specializzazione: proposte per una possibile riforma

4. VQR: prime valutazioni
5. Concessioni di scavo e rapporti con il MiBACT
6. Varie ed eventuali.

Alle ore 13,40, **Giuliano Volpe**, Presidente della Federazione, apre i lavori secondo l'ordine del giorno precedentemente inviato ai soci delle rispettive consulte e, dopo un breve saluto, coglie l'occasione per ricordare all'Assemblea la recente scomparsa delle colleghe Maria Rita Sgarlata e Maria Teresa Grassi.

1. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente **Giuliano Volpe** ricorda che, dopo l'Assemblea fondativa del 23 marzo 2019, la Giunta della Federazione è stata impegnata in riunioni telematiche, in una riunione in presenza a novembre e nel frattempo si sono tenuti alcuni incontri istituzionali con esponenti del MiBACT, del MIUR e della CRUI. Da questi incontri è maturata la decisione di dare vita a un gruppo di lavoro misto MIUR (ora MUR)-MIBACT per affrontare varie questioni compresa quella delle scuole di specializzazione, dell'accesso alla ricerca e ai dati, delle concessioni di scavo, del rapporto con il mondo delle professioni. Il Presidente ricorda inoltre che il MUR lavora al nuovo piano nazionale della ricerca e ha interesse a porre come asse strategico il patrimonio culturale e l'archeologia in particolare e questo avrà certamente una ricaduta importante sui progetti europei di ricerca e alta formazione.

2. Adesione di altre Consulte universitarie alla FCdA

Il Presidente **Giuliano Volpe** sottopone all'assemblea le richieste di adesione alla Federazione da parte della neocostituita Consulta Universitaria Italiana di Numismatica (CoIN) e dei componenti archeologi della Consulta Universitaria di Studi su Africa e Asia (CUSTAA).

L'assemblea approva all'unanimità entrambe le richieste.

Il Presidente ricorda che con queste adesioni la Giunta della Federazione si arricchisce di 6 membri indicati dalle nuove consulte, nelle persone di Renata Cantilena, Mariangela Puglisi e Alessia Rovelli, rappresentanti la COiN, e di Anna Chiara Fariselli, Andrea Manzo e Luca Peyronel, per la CUSTAA.

Il Presidente esprime soddisfazione per l'ampliamento della Federazione e la speranza che anche i colleghi di Topografia Antica, che finora hanno scelto di non aderire alla FdCA, possano riconsiderare presto la loro decisione.

3. Scuole di Specializzazione: proposte per una possibile riforma

Il Presidente **Giuliano Volpe** esorta l'assemblea ad affrontare il problema delle scuole di specializzazione elaborando una proposta di cambiamento coerente per evitare il rischio di un decreto calato dall'alto con un profilo esclusivamente burocratico. È alla firma un decreto che rinnoverà le scuole di dottorato e renderà possibili dottorati tematicamente più coerenti, anche grazie a consorzi tra università, che potranno limitarsi anche a una sola borsa per ogni università consorziata. Parallelamente potrebbe nascere anche un dottorato nazionale con non meno di 30 borse. Queste novità mettono a rischio il futuro delle scuole di specializzazione e rendono urgente il loro rinnovamento sulla base di proposte convincenti basate su standard di qualità alti e su criteri di valutazione coerenti.

Prende la parola **Jacopo Bonetto** per sintetizzare l'analisi e le proposte elaborate dalla commissione insediata nel corso della riunione dei Direttori della Scuola di Specializzazione tenutasi lo scorso 29 novembre 2019, composta anche da Fausto Longo e Federica Fontana e che si è avvalsa della collaborazione di Giulia Recchia, soprattutto per la raccolta e l'elaborazione di una serie di dati. Jacopo Bonetto ricorda che il documento è stato già condiviso e presentato nelle riunioni mattutine delle rispettive consulte. L'iniziativa nasce da un disagio sull'assetto attuale delle scuole, che risale al decreto istitutivo del gennaio 2006 e accusa un ritardo rispetto ai cambiamenti dell'archeologia contemporanea. Jacopo Bonetto illustra alcune tabelle e vari grafici che sintetizzano lo stato attuale delle 20 scuole attive sulla base delle informazioni sinora raccolte. L'attuale decreto prevede 4 indirizzi abbastanza ben rappresentati ovunque. Il grafico sulle immatricolazioni, pur con qualche disomogeneità e con un certo margine di approssimazione, attesta un numero di circa 250-280 iscritti. Si segnala solo una flessione significativa dopo il concorso ministeriale del 2017. In generale le borse di studio sono sottodimensionate, mentre il costo delle iscrizioni ammonta mediamente a circa 1600-700 euro, con alcune oscillazioni significative. Un altro dato importante è rappresentato dal numero di docenti incardinati nei settori disciplinari compresi nelle tabelle ministeriali delle scuole in beni archeologici.

Sulla base di questo quadro il relatore ricorda la necessità di trovare una sinergia anche con le altre scuole in Beni Culturali e riporta alcune proposte di rinnovamento elaborate dalla commissione da lui presieduta:

- affiancare alla formazione tradizionale anche quella nel campo delle moderne tecnologie, delle conoscenze legislative ed economico-gestionali, parallelamente allo sviluppo delle capacità di ricerca;
- perseguire maggiore omogeneità nelle tasse di iscrizione agganciandole agli indicatori di reddito;
- consentire accessi diretti dalle lauree in archeologia e restauro e attraverso la garanzia dell'acquisizione prima del conferimento del titolo dei crediti necessari.

Il relatore ricorda che sulla durata legale del corso non c'è totale accordo. Il Decreto prevede il titolo di 'specialista' e inserisce la scuola al terzo livello formativo, come dottorati e master. In sede europea, sino al 2008, la specializzazione è inserita al più alto livello formativo, ossia l'ottavo. Tale valutazione non è collegata alla durata triennale o biennale della scuola, che non potrebbe comunque essere maggiore. Si tratta però di una valutazione formale, perché nella prassi il titolo non viene considerato nelle valutazioni promosse da istituti stranieri, dato che viene considerato utile solo per l'Italia. L'estensione al terzo anno potrebbe collegarsi a una possibile remunerazione nell'ultima annualità, configurandola come apprendistato presso strutture del MIBACT. Tuttavia, oltre al problema della copertura finanziaria (che dovrebbe essere uniforme), il prolungamento delle carriere degli allievi per molti non è auspicabile. C'è poi problema della copertura finanziaria dell'eventuale terzo anno che potrebbe creare difformità. Infine non si possono nascondere alcuni aspetti conflittuali con i sindacati che potrebbero sorgere sul piano retributivo e il rischio che questo possa essere dissuasivo rispetto a potenziali assunzioni.

Attualmente sono presenti quattro curricula legati agli ambiti disciplinari tradizionali. Si può valutare la possibilità di mantenere gli indirizzi tradizionali storico-archeologici, ma affiancando ad essi anche altri ambiti trasversali, che permettano alcuni adeguamenti rispetto alle esigenze emerse negli ultimi anni. Queste discipline spesso sono presenti nelle attuali scuole, ma non possono trovare lo spazio che meriterebbero. Occorrerebbe anche cercare uniformità nelle proposte sui laboratori, sugli scavi, sulla disponibilità delle biblioteche e sulla formula dell'elaborato finale, anche cercando un maggiore collegamento con l'esigenza della formazione professionalizzante. I rapporti

con MIBACT sono necessari e sarebbero favoriti da convenzioni e accordi quadro sul piano nazionale.

L'Accreditamento Nazionale rappresenta il punto più complesso: la Scuola di Specializzazione è l'unico percorso legalmente riconosciuto privo di accreditamento. Se attribuiamo un titolo identico sul piano del valore legale non possiamo tollerare differenze troppo marcate tra le varie scuole. L'accorpamento a livello regionale o tematico potrebbe rafforzare credibilità e sostenibilità delle scuole. Se poi vogliamo evitare il rischio di regole imposte dall'alto, converrebbe proporre noi alcune regole compatibili con le nostre esigenze.

A questo scopo il relatore espone alcune ipotesi di lavoro:

- numero minimo di docenti;
- percentuale minima di docenti incardinati, massima di contrattisti e minima di contratti gratuiti rapporto condiviso tra ore di didattica e crediti acquisibili;
- numero minimo per stage e tirocinio;
- cicli di lezioni non inferiori a 2 mesi;
- presenza di strutture idonee;
- titolarità di convenzioni e concessioni di ricerca con il MIBACT;
- erogazione di borse.

Il relatore sintetizza i principali obiettivi:

- Rispondere a criteri di accreditamento;
- Accrescere la qualità didattica;
- Ridurre la quantità di diplomati per avere maggiore collegamento con le reali necessità del mondo del lavoro.

Interviene il Presidente **Giuliano Volpe** sottolineando come si tratti di una questione decisiva e come l'eventuale prolungamento al terzo anno debba essere collegato all'erogazione di forme di remunerazione sul modello delle scuole mediche e pensando non solo agli uffici archeologici ma anche agli archivi, alle biblioteche e alle gallerie. Per questo occorrerebbe aprire una trattativa con il MUR perché alcuni fondi vengano destinati alle scuole, purché questo avvenga in una prospettiva di rinnovamento delle scuole stesse. Maggiori risorse si possono ottenere se le scuole di specializzazione diventano strumento di formazione dei professionisti, con profili più orientati verso le reali necessità del MIBACT. Occorrerebbe anche una trattativa con la Conferenza delle Regioni perché, come in ambito sanitario, le Regioni erogano borse dietro l'impegno delle scuole a mettere a disposizione gli specializzandi per le strutture culturali presenti nelle regioni. Si tratterebbe di tirocini da concordare su progetti specifici per colmare enormi deficit nel campo dei beni culturali senza rischiare di bloccare le assunzioni. Perché questo abbia fortuna deve essere affrontato in maniera compatta e partecipata.

Interviene **Andrea Cardarelli** per una sintesi sulla discussione preliminare già tenutasi nel corso dell'Assemblea della Consulta di Preistoria e Protostoria da lui presieduta, che ha visto emergere alcuni orientamenti. Nell'Open Day della Sapienza erano presenti sia alcune imprese di ambito archeologico, sia rappresentanti del MIBACT. È emersa una forte richiesta di maggiore professionalizzazione. Riguardo alla possibile estensione a tre anni, senza una copertura economica è sembrata poco sostenibile anche sul piano socio-economico, perché creerebbe il rischio di ineguaglianze. Forse solo con numero chiuso maggiormente efficace e con un sostegno adeguato si potrebbe pensare al terzo anno. Per quanto riguarda i curricula, sui quali non c'è un giudizio negativo, bisogna prendere atto che corrispondono a un'organizzazione del Ministero che oggi non esiste più, mentre è condivisibile la necessità di incrementare gli aspetti professionalizzanti del

percorso formativo come è fortemente richiesto dalle società e dalle associazioni professionali. In questo senso si potrebbe anche pensare di coinvolgere altri soggetti compresi i soggetti privati.

Il Presidente **Giuliano Volpe** ringrazia la Direttrice **Mirella Serlorenzi** per l'ospitalità e le passa la parola per un saluto.

Interviene **Federico Marazzi** a nome scuola di specializzazione delle università Luigi Vanvitelli e Suor Orsola Benincasa e afferma che, come testimone di un caso di positiva sinergia, non può che essere favorevole all'idea che le scuole possano impegnarsi nell'integrazione delle rispettive risorse soprattutto per favorire percorsi che avvicinino alle necessità professionali del mondo del lavoro. Riporta la personale convinzione di approfondire al meglio la possibile comparazione con il dottorato. Si chiede se valga ancora la divisione tra dottorato indirizzato alla ricerca e scuola votata alla tutela e alla professione e chiede una riflessione comune perché il necessario adeguamento delle scuole eviti norme dirompenti calate dall'alto. L'omogeneizzazione è condivisibile ma con grande attenzione alla sua applicazione pratica, tenendo conto, ad esempio, anche della densità demografica, della capacità di attrarre studenti da altre regioni e della concentrazione dei beni culturali. Ad esempio, la Campania, a differenza di altre regioni, può sostenere più di un polo.

Prende la parola **Renata Cantilena** per ribadire l'importanza del pieno coinvolgimento del MIBACT, ricordando che le scuole sui Beni Culturali esistono perché si volle investire sulla necessità del titolo di specialista per l'accesso a determinati ruoli. Infine sottolinea che il coinvolgimento delle regioni è auspicabile, a patto che non si accetti la limitazione della spendibilità del titolo solo a livello regionale ma resti nazionale.

Giuliano Volpe ricorda l'incostituzionalità di una tale limitazione regionale, mentre può essere accettato che la borsa regionale compori attività formative svolte nelle strutture del territorio.

Letizia Gualandi concorda con queste ultime osservazioni. Non ritiene che una riforma che introduca un terzo anno retribuito possa rivelarsi un disincentivo alle assunzioni. Sottolinea l'importanza del rapporto con il MIBACT e con le associazioni professionali. Per questo occorre lavorare dal basso con le nostre competenze universitarie, però, nello strutturare i curricula è necessario partire dalla 'definizione del prodotto finito' vale a dire cioè individuare quali caratteristiche debba avere lo specializzato e quindi ripercorrere a ritroso il percorso formativo, per vedere quali sono i passaggi che consentono di creare questa figura. Per delineare quale deve essere questo punto d'arrivo del percorso formativo serve l'aiuto del MIBACT e delle Associazioni professionali. Occorre definire varie tipologie di specializzati con un riscontro diretto con il mercato del lavoro.

Francesca Sogliani riporta l'esperienza delle borse regionali conferite dalla regione Basilicata e agganciate a una misura regionale sui dottorati innovativi del MIUR, ai quali la regione ha aggiunto 26 borse per le scuole di specializzazione. Si richiede solo che l'argomento della tesi abbia ricaduta sul territorio. La Basilicata ha un tasso di spopolamento forte e si intende incentivare il fatto che gli specializzati restino a lavorare nella regione, con la stessa ottica di promozione della formazione che è dei dottorati industriali. Forse questa buona pratica può essere estesa. Anche per questo è importante che gli allievi abbiano una formazione specifica da parte dei funzionari del MIBACT. Lo stesso vale per l'interazione con il CNR per la docenza e per favorire laboratori congiunti. Il DM definisce le scuole strutture didattiche senza considerare l'aspetto della ricerca, mentre è

auspicabile che anche la ricerca sia compresa nella definizione istituzionale della scuola. Infine, ricorda che in Basilicata la scuola di specializzazione ha somministrato un questionario agli allievi per verificarne l'efficacia sul mondo del lavoro: i dati sono incoraggianti, con molte persone che hanno trovato lavoro nell'ambito o in ambiti affini (nei ranghi del MIBACT, nelle strutture locali o comunque nel mondo del lavoro sul patrimonio culturale) entro un anno dal conseguimento del titolo.

Interviene **Stefano Tortorella**, ricordando che alcuni colleghi hanno proposto la possibile revisione delle scuole all'interno dell'attuale quadro legislativo e sottolineando che questo non basta. Infine richiama l'urgenza di relazionarsi con le altre scuole di specializzazione sui beni culturali, dato che il Ministero non avallerà mai un progetto che non sia unitario e condiviso.

Gianluca Tagliamonte propone di cercare un affinamento delle tante problematiche in rapporto alle esigenze più immediate, in maniera da procedere senza andare in direzioni che potrebbero essere controproducenti a fronte di una ricostruzione complessiva che ha alcuni elementi di contraddizione interna. Conclude sottolineando che a suo parere le scuole non sono luoghi di ricerca, ma solo strutture di didattica.

Il presidente **Giuliano Volpe** riprende la parola per concludere questo primo punto all'OdG e propone all'assemblea di confermare il gruppo di lavoro, integrandolo con Giulia Recchia. Inoltre propone un incontro di coordinamento con altre scuole e, se serve, una giornata di lavoro della giunta della federazione con le giunte delle consulte e con le associazioni professionali e i referenti del MIBACT e del MUR, con il coinvolgimento dei direttori delle scuole di specializzazione.

4. VQR: prime valutazioni

Il presidente **Giuliano Volpe** prosegue presentando il punto dell'OdG, indicando le scadenze del nuovo bando, citando una serie di critiche emerse, per esempio attraverso un documento dell'Area 10. Il Presidente ricorda l'apertura delle candidature per i membri del GEV che valuteranno la prossima VQR3 e invita a non trascurare l'importanza delle candidature degli archeologi. Ricorda che, per la terza missione, sono previsti GEV interdisciplinari e per l'archeologia possono partecipare i direttori di musei e parchi archeologici che sarà bene sollecitare perché offrano le loro competenze.

Inoltre propone un richiamo etico, delicato ma sentito, a non usare la VQR in maniera impropria provocando ripercussioni negative per l'intera archeologia universitaria.

Su questo punto interviene **Renata Cantilena**, sottolineando come occorra prendere decisioni serie su cosa fare per le candidature per i GEV, che hanno un ruolo fondamentale nella valutazione dei prodotti. Il sorteggio è guidato da un algoritmo considerato da ANVUR qualificante. Su questa procedura per la prima volta il CUN ha espresso parere negativo su tutti i punti, sottolineando le contraddizioni stridenti per il caso specifico di Area 10. La formazione dei GEV per ANVUR è qualificante e avviene per sorteggio come per l'ASN. Esiste il problema dell'accesso di associati e ricercatori che hanno visto diminuire i loro ruoli come PI. Pre-requisiti sono l'abilitazione e altri che penalizzano molto i ricercatori, ma il bando prevede quote necessarie di associati ricercatori e ordinari. Questo crea un problema per la rappresentatività dei ricercatori, che rischia di perdersi. Altra questione è quella degli SSD con numero minore a 50 afferenti. È prevista la presenza di un commissario per ogni settore concorsuale e uno per gli SSD con almeno 50 afferenti. Laddove non si raggiungesse il numero si procederà con secondo sorteggio tenendo conto degli SSD

con numero inferiore a 50 afferenti. In area 10 molti SSD non hanno la quota minima di afferenti e a maggiore ragione chi proviene da questi settori ha scarse possibilità di essere selezionato.

La relatrice solleva poi un altro tema ricordando che la CRUI ha avuto un incontro il 4 febbraio con i rettori e i delegati alla ricerca di ateneo. Nelle 5 gradualità di giudizio sono stati inseriti intervalli per cui non ci possono essere più di tante eccellenze o insufficienze, creando così una situazione potenzialmente penalizzante. La situazione risulta ancora fluida, ma restano molte perplessità sulle politiche accademiche, ad esempio sul ruolo della terza missione, perché non viene definita la quota che verrà assegnata in base alle attività di terza missione.

La relatrice affronta poi il problema dei prodotti che i singoli atenei devono presentare. La scelta passa attraverso gli atenei, e nel bando VQR non risulta chiaro che nel selezionare i prodotti va salvaguardata la rappresentatività di tutti i dipartimenti, con il rischio che gli atenei possano privilegiare le aree bibliometriche con giudizio di eccellenza.

Alessandro Guidi rileva che lo scavo archeologico può essere considerato terza missione e chiede che la federazione promuova tale riconoscimento.

Enrico Zanini osserva che la pagina sulla terza missione è disponibile solo con le credenziali del Cineca e dunque i direttori dei musei dovranno essere appositamente accreditati

5. Concessioni di scavo e rapporti con il MiBACT

Il Presidente **Giuliano Volpe** introduce il punto dell'OdG relativo alle concessioni scavo e ai rapporti con il MiBACT e aggiorna sull'incontro avvenuto tra i rappresentanti della Federazione (erano presenti, oltre al Presidente, Andrea Cardarelli e Maura Medri) e il Direttore Generale Federica Galloni, in un contesto che dal 2009 ad oggi ha prodotto ben dodici circolari sulle concessioni di scavo; riprende il tema della partecipazione allo scavo da parte degli studenti, che inizialmente era stata negata, ma che ora è resa possibile solo per studenti già formati e docenti incardinati, mentre per gli altri è stato proposto lo 'scavo virtuale'. Il Presidente osserva che la nuova circolare presenta aspetti positivi: non c'è un'unica scadenza e c'è la certezza della risposta entro 90 giorni. Appare, invece, negativo che la concessione sia l'unica possibilità e che non possa essere che di un anno, perché nega la progettualità. Giudica positivamente che siano state introdotte procedure telematiche. Sottolinea l'aspetto controverso delle indagini non invasive che non sono più soggette a concessione ma ad autorizzazione della soprintendenza entro 90 giorni. Tra gli altri aspetti positivi segnala le garanzie sul deposito temporaneo per motivi di studio e il geoportale.

Per quanto riguarda le pubblicazioni *open access* sul geoportale, vengono giudicate positivamente purché si abbia garanzia che funzionino. Si rileva inoltre che sarebbe utile un comitato scientifico condiviso anche con le università.

Sottolinea infine un problema sulla comunicazione perché occorre produrre un piano della comunicazione prima di scavare e giudica negativamente ogni forma di autorizzazione preventiva per le presentazioni e le interviste sul campo.

Il Presidente conclude tornando a ricordare la necessità di una riforma degli articoli 88 e 89 del codice dei beni culturali e del paesaggio che prevede la riserva della ricerca archeologica solo per il MiBACT e non anche per le università e i centri pubblici di ricerca e il ricorso solo al regime di concessione, non senza caratteri di anticostituzionalità in riferimento agli art 9 e 33 della stessa Costituzione.

Interviene **Andrea Cardarelli** sottolineando come aspetto critico la rinuncia al premio da parte dei proprietari, perché fortemente coercitivo per le aree private. Propone di trovare

facilitazioni ad esempio sotto forma di una sorta di *art bonus* sotto forma di detrazione fiscale per chi rinuncia al premio.

Giuliano Volpe osserva che la proposta *art bonus* funziona bene al nord e meno al sud, rischiando di alimentare una forma di sperequazione. Forse l'idea dell'*archeo bonus* è una buona idea da perseguire per evitare che il MIBACT accumuli debiti che penalizzano lo scavo in area privata, ma dovrebbe essere sostenuta nel bilancio generale del Ministero dell'Economia.

Patrizia Basso testimonia che la consegna di un documento sul geoportale riserva una grande discrezionalità alle singole soprintendenze regionali nel richiedere ulteriore documentazione, mentre sarebbe auspicabile avere richieste nazionali omogenee o almeno normare le richieste regionali.

Interviene **Marco Milanese** e ricorda che le 9 circolari sulle concessioni in pochi anni che hanno assediato la nostra libertà della ricerca oltre al tema della formazione. Sottolinea che mancano nel ministero le basi culturali per il confronto e occorrono strategie diverse. Giudica assurde le prescrizioni sulla comunicazione e propone la disobbedienza civile con il rischio del mancato rinnovo della concessione. Ricorda che l'Assemblea propone un indirizzo politico e invita a spostare l'attenzione dall'analisi alla visione politica, che si confronti con le istituzioni e con i due ministri. Sottolinea che siamo dinanzi all'impossibilità di svolgere il nostro compito istituzionale configurando l'interruzione di un pubblico servizio e che non si tratta di obiettivi personali ma di un interesse collegiale per la formazione degli archeologi. Propone di individuare una zona franca per gli scavi didattici universitari, attraverso un protocollo congiunto tra MIBACT e MUR, che individui gli scavi didattici con un piano triennale.

Federico Marazzi testimonia di avere avuto il ritiro della concessione dal direttore generale e di esser finito sotto processo per trasporto clandestino, ma questa è tenzone di potere MIBACT, che non ragiona in ottica di collaborazione, e dubita che il livello politico possa incidere sul MIBACT; vede come unica possibilità di intervento un'operazione mediatica, in grado di creare una qualche reazione.

Vasco La Salvia valuta l'azione mediatica non efficace e propone la tutela legale perché il piano amministrativo è errato, dato che le circolari sono solo indirizzi di interpretazione della legge. L'interruzione di pubblico servizio configura il danno erariale e sulla base della Bersani occorre individuare il singolo responsabile dell'atto amministrativo. In relazione alla proposta di una sorta di *archeo bonus*, ritiene che la strategia di una riforma tributaria non sia più facilmente perseguibile, rispetto a quella dell'intervento gli articoli 88 e 89 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Lucia Arcifa interviene per porre all'attenzione della Federazione il fatto che per ciò che concerne la Sicilia il riferimento non è il MIBACT, ma l'organizzazione e le norme della Regione Autonoma e auspica che, nelle diverse azioni, si tenga conto di questo. Per ciò che riguarda, in particolare, il tema delle autorizzazioni allo scavo archeologico, dopo che per molto tempo si è seguita la formula delle convenzioni, oggi in Sicilia ci si trova in una sorta di limbo.

Andrea Cardarelli sottolinea il fatto che la formula della convenzione tra Università e Soprintendenza può funzionare, finché non si crea un conflitto di interesse, con il rischio che gli uffici periferici del MIBACT esercitano contemporaneamente il ruolo di controllore e controllato.

Enrico Zanini sente il bisogno di una reazione dura alle disposizioni, anche dell'ultima circolare, che appaiono prive di senso. Per questo, a suo avviso, occorre compiere una grande

battaglia culturale, in cui potrebbe esercitare un ruolo certamente più forte un'unica consulta unitaria. Ritiene che dovrebbe essere avviata una riflessione in questa direzione.

6. Varie ed eventuali

Il Presidente **Giuliano Volpe** dà la parola a **Maura Medri** che presenta la proposta di una struttura regionale per rendere più incisiva l'azione della Federazione.

In conclusione Il Presidente esprime grande soddisfazione per un'assemblea molto partecipata e ricca di confronto e dà appuntamento a una prossimo incontro da fissare per tempo, assumendo l'impegno a mantenere costantemente i contatti attraverso i canali telematici per una adeguata circolazione delle informazioni.

I lavori si chiudono alle ore 17.

I Segretari verbalizzanti
Fabio Pinna – Enrico Giorgi

Il Presidente
Giuliano Volpe

